

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne levant animos laudes quas carnis fundunt
In cruce signatos fura quod alma togant?

Omnes ergo simul cruce obstringamur amore:
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.
FRANZ ARCHEP. UTTNER.

Amministrazione
Udine, Vico di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari ne
corpo del giornale per ogni linea o
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni fisse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 29 Agosto 1903

Direzione
Udine, Vico di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettati si in-
tendono rinnovati.

Al corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i pieghi non affrancati.

Anno IV. — N. 195

Fuori i clericali!

Una circolare di Baccelli avvisa che è stato costituito il Consiglio dell'Ufficio Nazionale del Lavoro in Roma; ma mentre noi vi vediamo inclusi i nomi di parecchi socialisti, i quali hanno così ottenuto l'ingresso nell'Ufficio, quali rappresentanti di organizzazioni lavoratrici (accenniamo a Reina, Verzi, Cabrini, Vzzani, Chiesa ecc.) è con un vero senso di pena che noi dobbiamo constatare come nelle nomine a tale Ufficio, i clericali, che pure possiedono una non disprezzabile organizzazione professionale, vi sono stati completamente dimenticati, o a dir meglio, ne sono stati deliberatamente esclusi.

Abbiamo scritto che ne sono stati deliberatamente esclusi: e ciò perchè noi sappiamo troppo bene come la Presidenza del Secondo Gruppo dell'opera dei Congressi, non ha mancato affatto al suo dovere; e cioè più e più volte insistè presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, (Ufficio del Lavoro) perchè in omaggio all'art. 2 della legge 29 giugno 1902 (il quale attribuisce il diritto di nomina di tre Membri del Consiglio del lavoro alla Federazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso) fosse tale diritto riconosciuto alla nostra « Federazione delle Società operaie cattoliche di mutuo soccorso », la quale era stata fondata fin dal 21 gennaio 1902 in apposita adunanza tenuta a Vicenza; ed il Ministero che richiese alla Presidenza del II Gruppo, un primo e poi un secondo esemplare dell'Annuario contenente tutti i dati relativi alle nostre Società Operaie di Mutuo Soccorso, non poteva assolutamente ignorare la esistenza; onde è che si vede come il giusto diritto dei cattolici federati nelle Associazioni nostre di Mutuo Soccorso fu dal Ministro deliberatamente calpestato contro ogni ragione di legge e di equità.

Fu deliberatamente calpestato non solo, ma fu anche ingiustamente calpestato. Quando infatti si pensa che questa nostra Federazione nazionale fra le Associazioni cattoliche italiane operaie ed agricole di Mutuo Soccorso, conta più di 550 Società con un numero complessivo di soci, aventi diritto al sussidio in caso di malattia, di oltre 60,000, e di 2000 soci benemeriti e onorari, ognuno vede come anche per la importanza stessa della Federazione, pure prescindendo dalle ragioni che si ricavano dalla legge, essa aveva tutto il diritto di essere tenuta nella più grande considerazione; e lo ripetiamo: è con senso di vera pena che dobbiamo registrare questo feroce ostracismo dato ai rappresentanti della nostra Federazione; e ciò tanto più quando noi pensiamo che uno movente nell'insistere per ottenere una rappresentanza nell'Ufficio del lavoro, si era appunto quello di poter concorrere da un lato a migliorare il funzionamento delle singole Società confederate e dall'altro di far sentire lassù in alto la voce di tanti sodalizi operai giustamente desiderosi di essere presi in considerazione dagli alti poteri dello Stato.

Purtroppo, anche questa volta, contro i più elementari criteri di legge e di equità, ha potuto ancora prevalere il concetto rabbioso e settario per il quale si vorrebbe disconoscere ogni e qualsiasi importanza alla organizzazione cattolica; perciò giusta e doverosa è la nostra protesta per tale trattamento, che ci pone in una evidente condizione di inferiorità; e vorremmo che la nostra protesta arrivasse veramente lassù a quei signori — tanto facilmente obblivi e tanto superbamente sprezzanti — per farli certi che non per questa ingiustizia di più, si arresterà la benefica opera della nostra organizzazione, la quale se ancora oggi si è potuta disconoscere, domani però, colla legge alla mano, saprà conquistare il posto che indubbiamente le compete tra le organizzazioni operaie italiane.

Notizie Vaticane

La salute del S. Padre — Ricoveramenti.
Roma, 28. — Il Santo Padre sta benissimo. Egli non si reca nei giardini Vaticani causa i forti calori di questi giorni. Sono quindi completamente infondate le dicerie dei giornali, riguardo alla salute del Pontefice.
Stamane il Papa ricevette gli E. m. Cardinali Tripepi e Respighi, il Vescovo di Mileto e Mons. Talamo. Nel pomeriggio ricevette il Duca e la Duchessa di Montegone e il Cardinale Gotti.

Una lettera del Papa al Congresso cattolico di Colonia.
Roma, 28. — L'Osservatore di ieri pubblica una lettera in latino di Pio X in risposta all'indirizzo del Congresso cattolico di Colonia.
Il Papa ringrazia delle felicitazioni fattegli per il suo avvento al ponteficato; loda lo zelo e la devozione verso la Santa Sede dei cattolici tedeschi ricordando specialmente l'opera efficace di Windorst e rammenta con molta deferenza il suo predecessore Leone XIII e la benevolenza mostrata da lui ripetutamente verso la Germania della quale benevolenza l'ultimo pegno è stata la nomina a cardinale dell'arcivescovo di Colonia.

Cose di Corte e di Governo

La venuta dello Czar e la pubblica sicurezza.
Roma, 28. — Da fonte officiosa, si annuncia che il ministero dell'interio già prende le misure necessarie, perchè in occasione della visita dello Czar, il funzionamento dei servizi di pubblica sicurezza non lasci nulla a desiderare.

Versano in tale circostanza in Roma gran numero di guardie e carabinieri e molti dei più abili funzionari di polizia delle altre città del Regno.

Per le case popolari.

Roma, 28. — Prossimamente Baccelli trasmetterà al collega Carcano per l'applicazione della legge sulle case popolari. Consta di 83 articoli.

Su questo regolamento dovranno poi dare il parere il Consiglio del lavoro, il Consiglio di sanità e il Consiglio di Stato.

La riforma dell'on. Nasi.

Roma, 28. — L'on. Nasi conta di presentare in dicembre l'annunzio progetto di legge per la riforma generale dell'insegnamento delle scuole secondarie.

NUOVE DEFINIZIONI.

L'on. Turati, parlando nel comizio di Venezia, contro le disposizioni di Galluberti disse che « democrazia non è volere il bene del popolo — questo vogliono anche i tiranni (sic) — ma è riconoscere negli interessati il diritto di conquistare il loro posto al sole ». Così il Tempo.

Merita pure di essere conosciuta la peregrina definizione di « libertà » data dal Turati: « la vera libertà è quella di chiedere anche, se accomoda, la luna nel pozzo ». E' appunto la libertà dei pazzerecci e dei bimbi capricciosi.

Le grandi manovre nel Veneto

Ieri ed oggi vanno concentrandosi a Padova ed a Belluno tutte le truppe che dovranno prender parte alle grandi manovre. Anche i poveri soldati che ieri mattina lasciarono la vita o furono gravemente feriti nel disastro che ha sì dolorosamente funestato la nostra città — dovevano prender parte a queste manovre. Invece, o poverini!

Le grandi manovre hanno quest'anno un'importanza speciale; dobbiamo quindi tenerne ben informati i lettori, e perciò incominciamo oggi col porre sotto i loro occhi le notizie che seguono.

L'importanza delle manovre.

E' grande l'importanza delle attuali manovre di campagna. Infatti si tratta di fare in questi ultimi una manovra che ha tutta l'importanza di una possibile invasione nemica.

Due grossi eserciti si vanno concentrando a Belluno e a Padova. Il primo finge il nemico o come dicono oggi *tout court* l'austriaco già vittorioso di quelle opere di fortificazione che chiudono gli sbocchi di Val Lagarina, di Val Sugana e della R. d'Alemagna e della Pontebba, e avanzante a minacciare tutta la pianura Padana.

L'altro invece rappresenta l'esercito nazionale che cerca di ritardare l'invasore immobilizzando anche quanto più può delle sue forze.

La forza dei due eserciti è molto considerevole.

Complessivamente ogni uno dei due partiti conta un 30.000 uomini di truppa, in tutto 60.000.

Il "partito rosso", invasore.

Il partito rosso formato dal 5° corpo d'armata (che si fonda con foderia bianca) è comandato dal tenente generale Gobbo e il partito azzurro, formato dal III corpo d'armata è comandato dal generale Fecia di Cossato.

Nel partito rosso (V corpo d'armata) sono compresi la 9° divisione (Verona) e la 10° divisione (Padova).

La 9° divisione, già di stanza a Verona è composta dalle brigate Ravenna (37° e 38° fant.) e Valtellina (65° e 66° fant. l'una comandata dal generale Toselli, l'altra dal generale Marini.

Comandante in capo: tenente generale Bis-sti, capo di Stato Maggiore Negri ufficiale d'ordinanza Tacchi.

La 10° divisione è al comando del tenente generale Radicati di Marmorito, capo di Stato Magg. capitano Del Pra Emmanuele, ufficiale d'ordinanza tenente Savio; è formata dalle brigate Pinero (13° e 14° fanteria), (maggiore generale Aliprandi) e Palermo (67° e 68° fanteria), maggiore generale Rolando.

Aggiungansi: la Divisione di Milizia Mobile: 105 e 106.° fanteria brigata Alessandria e 121 e 122.° fanteria brigata Emilia, — carabinieri, bersaglieri, artiglieria, ecc. — Le truppe suppletive (telegrafisti 3° genio — 6° bersaglieri, cavalleggeri Saluzzo, 15.° e 20.° artiglieria) — cavalleria (lanzieri Montebello, artiglieria a cavallo ecc. ecc.)

Il "partito azzurro", di difesa.

Il partito azzurro è formato della V° Divisione, brigata Pisa (29 e 30 reggimento fanteria) e della brigata Toscana (77 e 78 fanteria) e della IV.° divisione brigata Forlì (43 e 44 fant.) e Lombardia (73 e 74 reggimento fanteria). — Truppe suppletive, e servizi di corpo d'armata (telegrafisti 3° regg. genio, 12° bersaglieri, cavalleggeri, Lodi 9° e 3° regg. artiglieria) — cavalleria (regg. Nizza lanzieri Vitt. Em., cavalleggeri Piacenza e Vienna brigata artiglieria a cavallo, — ciclisti, — sanità ecc. — truppe alpine (7° battaglione alpini — artiglieria di Montagna, batterie 14.° e 15.°).

Come si vede l'esercito italiano (il partito azzurro), è completamente fornito di cavalleggeri per le pattuglie di punta e per servizio d'informazione e d'esplosione.

I forti montanari del 7 Alpini vinti al confine ma fieri ugualmente della loro missione di esser primi nella linea del fuoco son scesi dal Cadore in armi e bagaglio e sotto gli ordini del generale italiano scendono pugnaci sui colli di Montebelluna e Conegliano.

Come diceva egregiamente il Berico di qualche giorno fa, essi opponendo i loro petti quadrati al nemico irruente ripetono a valle ciò che l'eco di tutti i loro monti ripete: *Di qui non si passa.*

Sul campo è stato organizzato un forte servizio di informazioni. A tal uopo si fecero anche degli esperimenti con i palloni Draghi frenati che hanno forma cilindrica allungata.

Essi saranno inviati alle manovre nel Veneto e serviranno come segnali per regolare l'andamento delle manovre.

Note e commenti

Propaganda meschinella

fu quella tentata da repubblicani giovedì passato nella venuta a Udine dei Sovrani. Hanno voluto spargere dei fogliettucci clandestini, contenenti il programma del partito repubblicano italiano approvato nel Congresso nazionale di Firenze tenutosi nei giorni 27 e 28 maggio 1897, e confronti tra il regime monarchico ed un regime repubblicano ideale: questi confronti sono alquanto pungenti per la Monarchia. Sono cose di poca importanza, tanto più che i detti fogli non vennero gettati in gran numero al pubblico, per quanto ci consta; e noi non le rievcheremo se non fossero contro ad un nostro serenissimo ideale.

Non che noi amiamo metterci nel novero di coloro che, se potessero, soffocherebbero ogni aspirazione ad un governo che non sia il costituito. Sentiamo troppo altamente della libertà umana per non lasciarla, essendo noi monarchici, che altri entro a limiti legali facciano propaganda repubblicana o federalista, o che altro si vogliano. Sappiamo bene anche noi che l'uomo progredisce e si muta e perciò non può essere legato stazionariamente, immobilmente ad una sola forma di governo.

Ma da questo a certi ripicchi miserelli, a certe progane che non sembrano altro che inani dispettucci, ci corre. Noi vorremmo che una legittima manifestazione di popolo possa passare liberissimo; che nessun partito avversario faccia il sul momento dimostrazioni contrarie in nessuna maniera. Ciò è affare altresì di educazione.

E' una grandiosa, imponente, spontanea dimostrazione fu quella che fece il popolo friulano giovedì ai Sovrani, che egli ama sinceramente.

Non vi parve signori repubblicani che la vostra piccola gettata di fogliettucci antimonarchici fosse, come fide Monti, un lieve insulto di villana aurata — d'abbronzato guerriero in sulla quancia?

NELLA SERBIA

La posizione di Re Pietro.

Da una lettera privata da Belgrado si rilevano queste notizie che gettano una chiara luce sulla vera posizione di Re Pietro in Serbia.

Il nuovo Re, così assicurasi, avrebbe ora intuito che la dinastia dei Karageorgevich non potrà mai porre profonde radici nel paese ove non abbia per sé il favore del partito radicale.

Prima dell'avvento al trono di Re Pietro esistevano què e là delle simpatie nel partito radicale per i Karageorgevich, ma queste simpatie vennero a cessare come si comprese che tra Pietro e i capi della congiura corse un accordo vincolativo ancora prima della tragedia compiutasi al konak nella notte dell'11 giugno e che in base a quel segreto accordo il Karageorgevich si obbligava, nel caso della caduta della dinastia degli Obrenovitch, di assicurare la parte del Leone nel governo al partito liberale, escludendo i radicali dal governo.

In questo accordo sta la fonte delle grandi e serie difficoltà cui ha ora da combattere re Pietro e questo accordo dovrà finire — e in breve giro di tempo — a sforzare Re Pietro a tentare un ardito colpo di stato, onde liberarsi dalla prepotenza dei pretoriani e dagli intrighi del partito liberale ed aprirsi di tal guisa la via al popolo, oppure decidersi per la rinuncia al trono.

NEI BALCANI

Per due giorni abbiamo dovuto lasciar privi i nostri lettori delle notizie sull'insurrezione balcanica. Riprendiamo oggi, accennando in breve anche alle più importanti notizie di questi due giorni.

Un treno saltato in aria.

Vienna, 27. — Un dispaccio da Adrianopoli alla Società delle ferrovie Orientali a Vienna annunzia che la scorsa notte il treno proveniente dall'Europa fu fatto saltare colla dinamite presso la stazione Kulalic-Burgas a 30 chilometri da Adrianopoli. Vi sono sei morti e quindici feriti più o meno gravemente fra cui tre impiegati ferroviari.

Costantinopoli, 27. — L'attentato alla dinamite sul treno delle ferrovie orientali colpì specialmente il vagone servente da cucina. Tre vagoni però furono distrutti. Sei sono i morti fra cui il capo cuoco, un suo aiutante, un fanciullo e due donne turche. Dodici sono i feriti tra cui tre impiegati delle ferrovie. Uno individuo fu arrestato come autore dell'attentato. Si sta sulle tracce dei complici. Si è aperta una severa inchiesta per ristabilire le responsabilità. La linea non è interrotta, la sorveglianza dei treni è raddoppiata.

Costantinopoli, 28. — Iersera una grande affluenza dei mussulmani, alla stazione Sirkedgi a Costantinopoli attendeva l'arrivo dell'Oriente-express, che conduceva i feriti in seguito all'attentato ferroviario. Non si ebbe a verificare alcun incidente.

Nuove misure militari della Turchia.

Costantinopoli, 28. — Continuasi a inviare rinforzi nel distretto di Kirkkilisse ed alla frontiera bulgara. Nel Consiglio dei ministri, a cui assistettero gli alti funzionari militari, stabilironsi altre misure militari straordinarie da prendere nel caso che la situazione si aggravasse. Si discute se debbasi proclamare lo stato di assedio a Kirkkilisse. Finora nessuna decisione fu presa.

L'assassinio del console americano a Beyruth.

Washington, 28. — Il ministro degli Stati Uniti a Costantinopoli ha telegrafato che il vice-console americano a Beyruth fu assassinato.

La squadra americana trovantesi nelle acque europee ricevette l'ordine di recarsi a Beyruth.

Ferdinando di Bulgaria in pericolo.

Vienna, 28. — I giornali hanno da Belgrado: Notizie da Sofia recano che si è scoperta nei dintorni del palazzo del principe, una galleria lunga 30 metri, evidentemente scavata per commettere degli attentati alla dinamite. Si hanno vivi timori per il ritorno del principe a Sofia. Le linee ferroviarie sono sorvegliate con maggiore diligenza.

I giornali dicevano ieri che il principe Ferdinando di Bulgaria corre non poco pericolo di essere deposto. Una deputazione di sei notabili bulgari avrebbe lasciato Sofia per recarsi a trovare il principe in Ungheria a fine di avvertirlo che se non tornava entro 10 giorni e non dava spiegazioni sulla politica che intendeva seguire verso la Macedonia, essi e i loro partigiani avevano deciso di deporlo, di cacciarlo dal paese e di escludere anche i figli suoi dalla successione. Come si vede per il principe apostata le cose camminano male. n. d. r.

Soddisfazione all'Italia.

Costantinopoli, 28. — Il soldato che offese il console italiano a Monastir colla parola *giavar* fu arrestato e verrà severamente punito. Fu anche arrestato il soldato che offese e battè un italiano, impiegato all'ufficio postale russo. L'istruttoria a suo carico si fa coll'assistenza del dragomanno dell'ambasciata italiana.

ALLA ESPOSIZIONE

Troppe furono le cose d'indole cittadina e provinciale che ci rubarono in questi giorni il limitato spazio del nostro giornale; per cui ci fu impedita anche la continuazione della rassegna della nostra Esposizione regionale. Aspettando che l'amico T. ci favorisca la continuazione della rivista dell'Arte, imprendiamo oggi la pubblicazione della rassegna dei lavori femminili favoriti da un'egregia signorina della nostra città, vera competenza in materia. E il filo che oggi riprendiamo, non lo interromperemo, — salvo casi imprevisi, — fino a lavoro compiuto. Approfittiamo di questa occasione per avvertire i nostri lettori ad attendere all'importanza e serietà scientifica delle nostre rassegne sull'Esposizione regionale di Udine.

Lavori femminili.

Un'esposizione variata e geniale, un insieme d'antico e di moderno, di lavori di pronto effetto e di paziente fatica... L'occhio si posa ammirato su quelle mille simpatiche produzioni ed ogni anima che sente il gusto del bello plaude a questo nuovo trionfo dell'arte muliebre! Ricamo in bianco, in colori, in chiaro scuro, pizzi ed altri lavorini speciali che poi comprenderemo insieme. Ecco le categorie principali in cui può suddividersi questa mostra.

Nel ricamo in bianco, lenzuola, fodere, sproni fazzoletti, centri da tavola, tovaglie per *dessert* stile Lardan ecc. dove il cotone divenne seta fra le mani delle brave ricamatrici, dove, gli ornati, i fiori, i trafori di una esattezza inappuntabile sembrano di getto. Un'infinita varietà poi di punti e di stile. Dal disegno svelto e severo all'insieme di stemmi, di paesaggi, di fiori, d'uccelli, di figurine che quasi miniature candide s'intrecciano e mirabilmente s'accordano!... Non è possibile fare dei nomi perchè ne sarebbero troppi e poi... come tra mille vaghe e profumate corolle sceglierne alcune senza che altre abbiano a soffrire dell'ingiusto oblio?... Dirò solo: chi non vorrebbe portare nella sua umile cameretta o nel salotto da lavoro gli splendidi ovali in battista raffiguranti l'uno un paesaggio cinese, l'altro l'estremo lembo di ghiaccio dove posò l'italiana bandiera?... E chi può misurare la paziente fatica, le piccole lotte di cui furono testimoni quei lavori quando la mano non obbediva all'idea, quando il fiore, la figurina, l'ornato non riuscivano concordi al sogno dell'artista?... Chi può ridire le intime soddisfazioni ancor più gradite dopo gli sforzi e le lotte?!

Un breve sguardo ai ricami colorati!... Qui sembra cogliere dallo stelo una rosa un crisantemo, un ireos, là spicca uno splendido ornato in oro, un paesaggio dipinto che mirabilmente armonizza con un contorno ad ago! Ci sono arredi sacri lavorati e dipinti a simboli e fiori, striscie per altare, dove rose bellissime s'intrecciano ai rigiri di velluto, agli ornati lucenti... Poi lavorini per salotto e per regalo stile floreale e liberty come cuscini, porta-ritratti, porta-biglietti, ombrelli ecc., quadri imitazione acquarello ovvero in chiaro-scuro, punto incisione in rame, raffiguranti castelli, paesaggi, vedute... Osserviamo di volo i merletti, quell'infinità di merletti a fuselli che ornano la sala maggiore dell'Istituto Tecnico. Ivi sono accolti gli splendidi lavori delle scuole di Brazza, Fagagna e S. Margherita, scuole poste sotto l'alto patronato di S. M. la Regina e di S. M. la Regina Madre. Pizzi bellissimi mi presenta pure la Federazione romana delle opere femminili. E' impossibile enumerare i pregi di queste diverse e fiorenti scuole!...

Merletti in stile antico e moderno, straniero e nazionale ovvero produzioni di particolare fantasia; parapetti per altare, pizzi per tovaglie e biancheria da Chiesa. Riche guarniture per vestiti e corredi, finissimi quadrati da fazzoletto, sciarpe, ventagli... Dalle fogliette più delicate, dai cordoncini sottili e lucenti ai merletti in stile andaluso e russo dal tessuto fortissimo ma sempre elegante!...

In questa sala vi è pure la vetrina dei merletti di Burano dove i ventagli, i colliers, i veli, i pizzi dai disegni bizzarri e pazienti eseguiti a punto *Alençon*, *Burano*, *avorio*, si stendono sul rosso velluto come candide corolle, con quel profumo d'arte e di poesia che solo Venezia sa

ispirare alle opere sue... Qui presso si ammirano altri lavori della Federazione Romana che da sola potrebbe dare una esposizione svariatissima, dirò quasi completa! Mostre di biancheria lavorata a punto tagliato e traforo non merletti uso antico e stile rinascimento, ricami finissimi in bianco, ricami sfilati su tessuti, lavori in jais e lustrini, lavori macramé, fazzoletti e ventagli punto ago, riproduzioni di ricami colorati stile XII secolo, tappeti in tessuto punto fiamma, avanzi raffiguranti classiche Madonne etc. Un mondo insomma di belle cose che non si possono osservare come degnamente lo meritano! Non s'arriva mai a veder tutto, s'incontrano ad ogni passo nuove e più gradite sorprese!

In questo gruppo trovai pure la collezione di ricami di Sua Maestà la regina Elena.

Un originale e caratteristico insieme

di disegno e di colori, un contrasto di tinte staccate, di punti turchi ed arabi a fili d'oca e di seta... Il rosso, il turchino, il verde, il bianco-greggio vi dominano con la severa melanconia ed insieme abbagliante vivacità d'un paesaggio slavo... Prima di uscire dalla sala uno sguardo ancora al magnifico arazzo che copre superbamente la parete di fondo.

E non diremo nulla degli altri merletti sparsi qua e là nelle varie stanze, nei corridoi, nelle vetrine dei colleghi? Ce ne sono ad imitazione dell'antico, a fuselli, su rete, su tulle, pizzi irlandesi, veneziani ecc... Una bella varietà insomma di punti e di disegni; dai pizzi abruzzesi piuttosto pesanti, ai finissimi del Paraguay, Merletti preziosi figurano pure laggiù nel nuovo locale delle Scuole fra una ricca collezione di mobili antichi.

(Continua)

Dopo il grave disastro di ieri

I racconti dei superstiti.

La nostra città dalla grande esultanza di ieri l'altro è caduta nella più dolorosa melanconia. Iersera l'animazione per la via principale era formata dal sentito interesse di avvicinare i superstiti e sentire dalle loro bocche qualche episodio del doloroso momento in cui avvenne il disastro. Erano questi racconti staccati, monchi, ma di una scultoria espressione di dolore.

Un soldato dice: ero tra la veglia ed il sonno; tutto in un attimo mi sento scosso, una scossa che mi pareva piccola, ma che mi fa sbalzare in un prato; l'erba fortunatamente impedi che ricevessi qualche ammaccatura. Io credevo sognare, ma le grida dei compagni feriti erano forti. Algora capii che il sogno era una dolorosa realtà; in principio credetti ad un deragliamento procurato da malintenzionati, ma poi vidi le due macchine ferme, cozzanti fra loro, anzi fra loro internate, quasi incastrate. Vidi la catastrofe, corsi sul mio vagone spaccato, un mio compagno era gravemente ferito; lo assistei e poveretto, mi morì nelle braccia. Come me, fra bravi giorni sarebbe andato in congedo.

Un'altro racconta: Se il treno merci avesse avuto la velocità del nostro, il 14° lanterna non esisterebbe più. Un terzo: la catastrofe fu immediata; noi tutti che fummo salvi ci mettemmo al lavoro di sgombrare per torre i feriti dalle posizioni disagiate in cui s'erano ridotti, per estrarre i cadaveri. Nessun lamento da parte dei pazienti, i quali aspettavano con calma che loro arrivasse il sospirato aiuto dei colleghi. Il soccorso dei terrazzani giunse tardi, perché tardi vennero avvisati, ma quando furono sul luogo lavorarono con abnegazione piangendo. I feriti venivano adagiati, fasciati le ferite, confortati nella loro sete febbrile. Donne, giovanette portavano fasce, latte, acqua, vino; piangevano ed aiutavano! Benedette quelle creature! Anche dei preti — erano i sacerdoti di Pasion Schiavonesco, Basaglia, Codroipo e degli altri passi circoscriventi — accorsero presto, confortavano, aiutavano, confessavano, facevano da infermieri. Arrivò a tempo un medico che subito ispirò fiducia, era il dott. Faleschini di Codroipo, perché la sua opera giovò subito. Certo che non aveva con sé tanto materiale medico, ma che bravura, che attività, che cuore!

Un graduato diceva: il soccorso venuto da Udine fu pieno, puntuale e guai a noi se non fosse arrivato! Bisognava vedere il fuochista stretto sotto il tender da dove non venne cavato vivo. Gridava miserabilmente, urlava: faceva piangere tutti. Dinanzi agli occhi di tanti che raccapricciati a sì orrendo spettacolo non potevano dare verun aiuto, il poveretto cominciò a deperire finché un ranfollato alla strozza fu l'ultimo segno di sua vitalità.

Un altro militare che pur con varie lividure alle gambe ed alla faccia non si diede ammalato ma lavorò per il soccorso dei suoi colleghi ci raccontò la morte del capitano Bellini che dice esser stato buono ed amato dai soldati. Non deve aver neppure faticato, spezzato per metà deve esser morto all'istante. Le contrazioni susseguenti non erano che spasmi nervosi.

Un soldato musicante certo Nigris Giovanni di Campobasso cercò di gettarsi fuori dal finestrino. Oramai era troppo tardi, una gamba gli rimase impigliata ed ora è degente nel nostro Ospedale civile dove, si dovette procedere all'imputazione.

Il macchinista e il fuochista.

Il macchinista e il fuochista rimasti vittime del terribile disastro ferroviario, appartenevano entrambi al deposito di Venezia. Il macchinista, Alfredo Biagini, aveva 34 anni ed era nativo di Pistoia. Attualmente abitava a Venezia con la famiglia in campo di Ghetto nuovo numero 2886. Era sposato con certa Linda Rizzoli, nativa di Bologna; aveva 3 figli,

il maggiore di anni 13. Era di indole buonissima ed era affezionatissimo della moglie e dei figli.

Il fuochista Antonio Marin, d'anni 22, è veneziano, abitante in calle Colonna a S. Leonardo N. 1635, da un anno e mezzo fidanzato alla ragazza Ermenegilda Zanon. Anche egli è detto ottimo giovane.

Sul luogo del disastro.

Abbiamo mandato anche oggi sul luogo del disastro il nostro redattore perché ci dia notizie del lavoro di sgombrare che ivi si compie. Esso ci scrive: Il lavoro di sgombrare continua assiduo; poco ancora resta a farsi perché il lavoro sia compiuto. Sono ancora sulla linea le due macchine e un vagone merci; si prevede che la linea sarà sgombra entro questa notte, e domani potrà riattivarsi il servizio periodico dei treni del transito Udine-Venezia. Nessuna disgrazia si è deplorata fra gli assistiti lavoratori.

Si è iniziata un'inchiesta per scoprire la causa di questo disastroso scontro.

I nomi dei feriti.

All'ospedale militare giacciono i seguenti feriti:

Tenente colonnello Ceppaglia cav. Federico, capitano Cassata Giuseppe, tenente Signoretto Antonio, tenente Petri Mario, tenente Tiani Salvatore, sotto-tenente Ruva Giovanni, sotto-tenente Alberini, tenente Bertolucci Virginio, sotto-tenente Petrosino Rocco, capitano Mattroppi Giuseppe, tenente Cressati Corso. Ufficiali 10.

I soldati: Maradini Pietro, Ghespo Tranquillo, Taiocchi Pasquale, Flamini Carlo, Pertile Antonio, Argento Angelo, Galimberti Filippo, Gamberini Clemente, Salvagnini Albano, Carraro Aldo, Simonetti Luigi, Giovagnorini Benedetto, Magnini Giuseppe, Cavinchi Enrico, Agostini Attilio, Tartaro Anselmo, Zanussi Umberto, Pavan Narciso, Bragata Alessandro, Zambuni Giovanni, Malagutti Antonio, Margagnone Pasquale, Prandini Giuseppe, Del Bo Anacleto, Veronese Domenico, Gbetti Carlo, Alessis Gualfondo, De Marchi Agostino, Gaffo Luigi, Cavicchi Carlo, Mantovani Giuseppe, Lucadello Pietro, Riva Giovanni.

I caporali: Petrucci Giuseppe, Giorgetti Angelo, Galimberti Antonio; l'appuntato Cangiari Angelo; il sergente Fucito Francesco ed il furiere Alati Arturo. Soldati 35.

All'Ospedale civile: Spina Domenico caporale musicante, Benedetti Giuseppe musicante, Conti Giacinto idem, Casadei Gaspare, Cappelletto Gaetano, Ferraro Luigi, questi gravemente, Montoli Gaspare, Negri Giovanni, Orlandi Domenico zappatore, Pareschi Giovanni, Rizzolo Giacinto, Balsardi Sebastiano maestro di musica. Soldati 12 ed 1 ufficiale.

In tutto feriti 58.

All'ospedale morì Morelli Agostino soldato semplice.

Lo stato dei feriti.

Tutti i feriti, compresi quelli gravi, entrarono in un periodo di tranquillità. La sovraeccitazione nervosa prodotta dallo spavento e dal dolore è del tutto cessata. I feriti migliorano.

L'autopsia dei cadaveri.

Oggi alle ore 11 si procedette all'autopsia dei cadaveri del macchinista e del fuochista. Presenziava l'operazione il giudice istruttore Contin.

L'inchiesta giudiziaria.

Abbiamo accennato ieri che l'Autorità giudiziaria ha subito iniziato l'inchiesta sulle responsabilità per il tremendo disastro. Veniamo a sapere che il giudice istruttore Contin e il sostituto Procuratore del Re avv. Tesconi procedettero ieri a parecchi interrogatori. Assunsero il capostazione di Pasion Schiavonesco Valenti, il capotreno Bisoffi, il macchinista ed il fuochista del treno merci e parecchi ufficiali e soldati.

Il capostazione Valenti nel suo interrogatorio prima disse che il treno militare non si fermò a Pasion Schiavonesco e poi si contraddisse affermando che si era fermato 3 minuti partendo senza suo ordine.

Tali contraddizioni determinarono il suo arresto. Il capotreno Bisoffi, che a quanto si afferma era dedito al vino, fu pure arrestato.

Si sta istruendo se vi sia responsabilità a carico dell'amministrazione ferroviaria per aver trascurato di ottemperare a formalità prescritte dai regolamenti nella spedizione dei treni.

Il treno merci che veniva a Udine era facoltativo e vi doveva essere nel modulo l'avvertimento che anche questo treno facoltativo sarebbe incrociato col treno militare a Pasion Schiavonesco. Il l'avvertimento pare che non ci fosse.

Speriamo che anche su questo la luce sia fatta e piena.

Un'inchiesta governativa.

Il ministro dei lavori pubblici ha disposto che l'ispettore generale delle ferrovie Ottolenghi, insieme con due ispettori del circolo, si rechino immediatamente sul luogo del disastro ferroviario di Beano, per procedere ad un'inchiesta.

Se vero è mostruoso.

Ieri, sulla fede del *Giornale di Udine*, pubblicammo come alla stazione di Codroipo non si volle in alcun modo procurare un treno soccorso per i feriti sul disastro. Oggi sullo stesso argomento da persone degne di fede veniamo a conoscenza di un fatto che se vero, in tutti i suoi particolari, sarebbe veramente mostruoso.

Un tenente, appena successo il disastro, corse velocemente a darne avviso alla stazione di Codroipo. Arrivato voleva telegrafare ad Udine per i soccorsi e alle altre stazioni per far arrestare i treni e scongiurare una maggiore ecatombe; ma si sentì dire dal capo stazione che non lascierà passare nessun telegramma non volendo arrestare per ciò la circolazione dei treni.

Il medesimo capostazione, non volle neppure allestire un treno per condurre sul luogo del disastro quei soldati che avevano prestato servizio lungo la linea al passaggio del treno reale.

Questi sono i fatti tali e quali ci furono raccontati. Non affermiamo nulla di ciò ma pubblichiamo quanto ci venne riferito per agevolare — se del caso — le indagini dell'autorità giudiziaria.

Le responsabilità - Le economie dell'Adriatica.

Sotto questo titolo il *Giornale di Venezia* di stamane scrive:

Da informazioni che abbiamo raccolte qui a Venezia e a Treviso, risulterebbe — a conferma di quanto ci scrive il nostro corrispondente da Udine — che mentre il treno merci proveniente da Treviso, avvertito il pericolo, dava il freno e si fermava; il treno militare continuava la corsa a tutta velocità. Non è accertato se il macchinista non riuscisse a fermarlo per qualche guasto al treno o perché non avvedutosi del pericolo, forse essendo alterato dal vino. Dai discorsi si rievva che macchinista e fuochista di questo treno lasciarono la vita nello scontro.

Il disastro, come già è noto, avvenne lungo un tratto rettilineo per la lunghezza almeno di 600 metri. Or bene, qualche tempo fa l'amministrazione delle strade ferrate — così almeno ci consta — sopprime due guardie eccentriche che erano incaricate della sorveglianza lungo quel tratto di linea realizzando così la colossale economia di tre lire al giorno!

Forse, se c'erano quelle guardie il disastro era scongiurato.

Quanto alle responsabilità, non è ben certo se il macchinista ed il fuochista fossero ubriachi, come si diceva a tutta prima, o accasati sotto il peso dell'eccessivo e troppo continuato lavoro, o l'uno e l'altro insieme.

I segnali d'allarme furono dati e vennero anche uditi da alcuni viaggiatori, che si salvarono lanciandosi fuori dai finestrini.

Pare anche che dalla stazione di Pasion il macchinista abbia fatto partire il treno senza gli ordini del capostazione.

Le responsabilità immediate del disastro cadrebbero adunque sul macchinista e sul fuochista — su questi due sventurati che hanno pagato con la vita un momento di disattenzione o di abbandono o qualche bicchiere di vino bevuto più di quanto non dovessero. Ma è debito di giustizia il vedere un'altra responsabilità non pesi anche sulle Società ferroviarie le quali per una gretta economia tengono un personale insufficiente per numero, costringendolo ad un lavoro superiore alle forze di un uomo e facilitando per tal modo queste spaventevoli ecatombe.

Particolari sulla visita dei reali all'Ospital militare.

Ieri accennammo che all'ospedale militare stette in permanenza per l'assistenza spirituale Mons. Dell'Oste e a lui furono costanti sul posto i M. R. sacerdoti D. Antonio Ceccutti e D. Erm. Franzolini.

Quando arrivò S. M. il Re, questi chiese di essere accompagnato dal solo sacerdote e dalle suore, mentre S. Eccellenza Mons. Arcivescovo si fermò col ministro Ottolenghi e col generale Brossi. Il Re si fermò in ogni letto parlò con ogni malato, rivolgendosi dimandando mostranti sommo interesse, confortando e stringendo la mano a tutti. Così la Regina, sempre affabilmente mesta, con tutti si mostrò donna di alti sentimenti ed espresse poi riconoscenza per l'opera delle suore.

Fuori, la folla aspettava i reali per la via Tomadini ma l'automobile andò sino alla Porta Prachiuso poi per via del Bersaglio, deludendo ogni aspettativa.

Alle famiglie dei feriti.

Il Re ha lasciato ordine che a tutte le famiglie dei feriti venga telegrafato sulle loro condizioni.

Alla famiglia del capo musica Sebastiano Rapisardi di Catania il Re volle lui stesso inviare un telegramma confortandolo colla notizia dello stato non grave del ferito.

Le disposizioni del Re.

S. M. il Re dispose che il Reggimento ritorni quando potrà, a Padova, che non prenda parte alle Grandi Manovre e che sia immediatamente congedata la classe anziana.

Il ritorno dei Reali a Treviso.

Telegrafano da Treviso che il Re e la Regina, accompagnati dallo stesso seguito come nell'andata, furono di ritorno dal luogo del disastro alle 7.20.

Quando l'automobile reale giunse a Porta Mazzini, una numerosa folla che vi si era raccolta aspettando da lungo tempo, fece ai Sovrani una ovazione grandiosa, calda. Era quasi il ringraziamento che il popolo rendeva ai suoi Sovrani per la dimostrazione di cordoglio, di affetto data verso i figli del popolo stesso che miseramente lasciarono la vita nel tremendo disastro.

La dimostrazione si ripercosse lungo tutte le vie per le quali passarono i Reali per recarsi a Palazzo Revedin.

La cittadinanza ed i superstiti.

Ieri sera verso le 3 col treno che portava le salme dei poveri morti, arrivarono i militari superstiti.

La gran folla ch'era ad attenderli alla stazione li circondò subito e cominciò ad interrogarli sui particolari del disastro, sulle vittime, sul terribile momento.

Diversi giovanotti dispensavano ai superstiti sigari, spagolette e li conducevano in diverse trattorie per ristorarli. Diverse famiglie, anche di poveri operai, facevano entrare nelle loro case i miseri soldati e loro facevano parte del modesto desinare.

Molti soldati piangevano di commozione. La cittadinanza Udinese dimostrò ancora una volta il suo animo gentile e caritatevole, e il dolore che prende nelle sventure.

Per il lutto cittadino.

Il Comitato dell'Esposizione in segno di lutto stabilì la chiusura dell'Esposizione durante i funerali delle vittime dell'immense disastro ferroviario.

Il Comitato organizzatore del Congresso Interuniversitario radunatosi d'urgenza ieri sera, come omaggio alla memoria dei morti e partecipazione degli studenti al lutto cittadino, sospese l'apertura del Congresso rimandandolo al giorno 3 settembre.

Il detto Comitato si è fatto pure organizzatore d'una sottoscrizione popolare a dieci centesimi per erigere un ossario ai poveri morti.

Diversi negozi sono semichiusi e portano la scritta: « Lutto cittadino ».

Furono esposte alla finestra diverse bandiere abbrunate.

Anche il Teatro Sociale questa sera resterà chiuso in segno di lutto. Resterà pure chiuso il teatro di Varietà.

Un caro episodio.

I duecento carabinieri reclutati dalle legioni di Bologna, Milano, Torino per il servizio di polizia alla venuta del Re alloggiarono nei locali delle scuole alle Grazie, a contatto immediato quindi con la casa di quel Mons. Parroco. Questi, dopo di aver loro profuso ogni possibile cura, giovedì sera li regalò ciascuno di una medaglia-ricordo del Santuario delle Grazie, perché essi dovevano partire col treno fatale. Fortuna volle che venisse tosto dopo dato un contr'ordine e così furono immuni dalla terribile sciagura.

Con entusiasmo essi andavano dicendo che la protezione della Madonna li ha salvati e che terranno con loro quell'effigie come prezioso ricordo di loro salvezza.

Stamattina essi partirono, ma prima con unanime sottoscrizione diedero la commissione di una bella corona per i caduti.

Alla partenza inviarono commossi un ultimo saluto e ringraziamento a Monsignor Dell'Oste.

Una corona degli inservienti dell'Esposizione ai morti.

I servienti dell'Esposizione con lodevole iniziativa stabilirono di mandare una corona alle vittime del disastro.

Il Comitato dell'Esposizione prenderà parte al corteo in corpore.

La notizia del disastro comunicata al Papa.

Mons. Arcivescovo ieri mattina appena avuto sentore del disastro ha telegrafato al Papa la dolorosa notizia. I giornali di Roma scrivono che il S. Padre rimase impressionatissimo, ed espresse il desiderio di avere della catastrofe i più minuti particolari.

La notizia del disastro a Roma.

La notizia del disastro si è divulgata a Roma verso le dieci di ieri mattina.

Nelle redazioni dei giornali e ai ministri della Guerra e dei Lavori Pubblici è stato un grande accorrere di cittadini, e specialmente di ufficiali per avere informazioni. La notizia pervenne ai due ministri verso le 5 ant. con un telegramma del prefetto di Udine.

I giornali fecero delle edizioni straordinarie coi particolari del disastro, e edizioni che andarono a ruba.

Dal ministero della Guerra è stato telegrafato all'autorità militare di Udine per avere al più presto possibile i nomi dei morti e dei feriti nell'attesa che siano

stabilite le cause e le eventuali responsabilità del disastro.

I giornali hanno espresso il loro parere sulla causa del disastro che attribuiscono al ritardo avvenuto nella partenza del treno militare.

La *Tribuna* deplora che per pigrizia intellettuale o artificio parlamentare non si voglia risolvere organicamente il problema ferroviario.

Il *Giornale d'Italia* nota che il disastro avviene mentre si mobilita una piccola parte dell'esercito e dice che le probabilità dell'imprevisto sono maggiori quando trattasi della della mobilitazione di un intero esercito; onde si chiede se siamo realmente pronti.

L'*Avanti!* deplora vibratamente che i treni siano in moto senza controllo, senza una regola, senza una sorveglianza adeguata.

Lo stesso giornale osserva che stante tanto lutto potersi evitare oggi la grande rivista di Padova.

Il deputato Aguglia ha presentata una interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro dei lavori pubblici per sapere se il governo intenda obbligare le società ferroviarie a provvedere per il normale funzionamento del materiale e alla sufficienza del personale per evitare disastri come quello di Udine.

Nelle altre città.

Anche nelle altre città d'Italia le notizie del disastro impressionarono grandemente. A Treviso l'impressione fu grande. Molte donne del popolo sentendo parlare di richiamati ed avendo appunto, come tali, i loro figli alle manovre assediavano i giornalisti che riescono a rassicurarle. Il concerto musicale fu ieri sera sospeso in segno di dolore.

A Padova, Venezia, Verona, Vicenza, Milano, Torino, Firenze il cordoglio fu generale.

La *Gazzetta di Venezia* nella sua terza edizione uscita iersera apre una sottoscrizione per le famiglie delle vittime.

La stampa ed il disastro.

Oltre i giornali di Roma tutti gli altri sono unanimi nel mandare un saluto alle povere vittime, e nel protestare contro la deficienza delle società ferroviarie.

Spogliamo qualche commento oggi, rimandando al prossimo numero la continuazione.

L'*Avvenire d'Italia* scrive:

Mentre le belle città del Veneto risuonano di allegri canti militari, e le popolazioni festanti accolgono con entusiasmo i giovani Sovrani, una terribile sventura viene a funestare quella gioia e questi entusiasmi.

Sono giovani esistenze che la forza incoscienza della materia ha spezzato, che sono cadute vittime di quei mezzi stessi che la civiltà lancia sulle vie dell'umano progresso.

Quanto lutto angoscioso sul teatro della sventura! E quale e quanta ripercussione di dolore nell'animo di tutti. Dal primo Soldato d'Italia come di ogni cittadino che sa valutare l'immensità del disastro.

Poveri giovani soldati!... Noi ci inchiniamo davanti a queste vittime della sventura, onorabili per noi come coloro che sono caduti sui campi di battaglia, perché in esse ravvisiamo le vittime del dovere.

Di un dovere non discusso, che può permettere di biasimare un sistema ma che non ammette transizioni nell'atto del suo compimento, e che così compiuto onora la Patria e il suo nome glorioso.

Che il lutto d'Italia raccolga i nomi e onori la memoria delle vittime dell'immense sventura!

Il *Berico* di Vicenza:

Ed ecco che prima ancora di entrar nell'azione i nostri poveri soldati si son trovati improvvisamente agli avamposti della morte, e la Croce Rossa deve funzionare — prima ancora che i fucili fangano di parlare — con premurosa sollecitudine e maggior ansia e dolore di quello che non avrebbe dovuto fare alle prime avvisaglie di una campagna autentica.

Non sarom noi quelli, che in questi momenti di angoscia ci faremo a ricriminare e a domandar la testa di qualche oscuro capro: ma lasciando a cui tocca la ricerca delle responsabilità, non possiamo non chiederci atterriti quale sia l'organizzazione del servizio ferroviario...

Questo pensiero tuttavia non ci fa dimenticare la funebre realtà del presente: il guadagno ipotocato sul futuro non ci fa parer men caro il prezzo sanguinoso dell'ammaccamento. E il perché che ci uniamo con quanti son cristiani per pregar pace alle anime dei poveri giovani inopinatamente scomparsi dal mondo in modo così violento; ci uniamo con quanti son italiani per salutare riverenti e commossi le vittime del dovere, cui spettava pel servizio della patria fine più nobile e più gloriosa.

I funerali delle vittime.

L'appello del Municipio alla cittadinanza.

Il Sindaco, a nome della Giunta, pubblicò un manifesto invitante la cittadinanza intera a prender parte ai funerali. Esso è del seguente tenore:

Cittadini!

Questa sera alle 5.30 partirà dall'ospedale Militare il funebre convoglio dei cari che trasporteranno al nostro Cimitero le povere salme di coloro che perdettero la vita pel disastro di Beano. Nella intensità della pubblica commo-

zione che riempie di fraterno cordoglio ogni cuore, qualsiasi incitamento sarebbe superfluo.

Non aggiungiamo pertanto una parola, certi che le autorità, le associazioni e voi tutti accorrete a portare alle vittime così miseramente perite l'affettuoso tributo del vostro compianto, fidenti che l'imponezza delle estreme onoranze, come mostrerà ancora una volta che siamo sempre uniti nel dolore di queste grandi sventure, così possa avvolgere con pietoso profumo le straziate di quei desolati che per le terre d'Italia attendevano di riabbracciare i loro cari, che non torneranno mai più.

Dal Municipio di Udine, li 29 agosto 1903. Per la Giunta Municipale Il Sindaco: Michele Perissini.

I funerali quindi avranno luogo stasera alle ore 5 1/2.

I cadaveri del macchinista e del fuochista vennero trasportati, insieme ad altro di un milite, all'Ospedale militare, da dove partirà il corteo per i funerali.

Su due prolunghe militari saranno composti i feretri dei soldati, su di una carrozza poserà la salma del capitano Badini, su altri due carri quelle del macchinista e fuochista.

E' assicurato l'intervento del R. Prefetto, di un rappresentante di S. E. l'Arcivescovo, impotente a camminare per un dolore ad una gamba, una rappresentanza del Capitolo e tutti i parroci della città a sera. Interverranno molte associazioni; e, poichè con saggia disposizione molti negozi o molti stabilimenti saranno chiusi si è certi che il popolo interverrà in sterminata moltitudine. Interverranno pure anche molte signore e dame del patrio Udinese.

Il corteo da via Prachiusa scenderà la riva alle Grazie, sostando ai piedi della gradinata, e dal superiore sagrato il clero impartirà l'assoluzione. Veniamo a sapere che dopo l'assoluzione Mons. Parroco delle Grazie dirà poche parole di mesto saluto alle vittime. Ripreso il cammino il corteo attraverserà poscia il Giardino Grande, via Giovanni d'Udine, via Gama, Palladio, Bartolini, Mercatovacchio, piazza V. E., via Cavour, via Pascolle per il Cimitero, nel cui atrio vi saranno discorsi di varie rappresentanza. E' inutile ricordare che vi saranno le bande cittadina e militare e che i superstiti del 14° si uniranno ad accompagnare i loro disgraziati compagni all'ultima dimora.

I funerali sono a spese del Municipio.

UN COMITATO

per le vittime del disastro.

Come annunciammo ieri, per iniziativa spontanea dei cittadini è sorto un numeroso Comitato composto di ogni classe di persona e senza distinzione di partiti sotto la Presidenza onoraria dei signori:

Perissini Michele, sindaco - Di Prampero Antonio, senatore - Girardini Giuseppe, deputato - Morpurgo Elio, deputato - Reiter Ignazio, presidente della Deputazione provinciale, e sotto la presidenza effettiva dei signori: Carati Umberto, deputato - Heimann Guglielmo, presidente della Società dei Reduci - Billia G. B. - Rizzani ing. G. B. - Berglitz prof. Guido - Cassiere: Urbani dott. Giuseppe - Segretari: Linussa dott. Eugenio, Del Torsò nob. Alessandro.

Il manifesto.

Il Comitato ha lanciato il seguente manifesto:

Concittadini, Friulani,

dalla gioia siamo caduti nel lutto! Giovani vigorosi - soldati d'Italia erano venuti a partecipare alla nostra Festa.

Nell'atto della notte e nella campagna deserta la morte e lo strazio attendevano le giovani vite sacre alla Patria!

Impetuoso ma vano sorge l'impeto della ribellione contro una fatalità così oscura ed atroce.

Si converta quest'impeto in una fervida corrente di bene!

Fate alle vittime del dovere: alle famiglie dei morti l'espressione del nostro cordoglio; ai feriti auguri e conforti!

Sonvi madri orfane dei figli: vi sono giovani mutilati e dolenti.

Da ieri essi sono figli adottivi del Friuli nostro.

Provvediamo ad essi!

Largo sia il nostro tributo.

Non lo invochiamo per il buon nome della Terra nostra, per i sentimenti italiani che pur ieri manifestammo tutti con sì ardente fiamma di entusiasmo, noi lo invochiamo per la pietà delle infante giovinezze e delle mietute speranze, per il dovere e per il conforto!

Udine, 29 di agosto 1903.

Il Comitato.

La nobile iniziativa ha avuto l'effetto che si attendeva. Ecco la prima lista delle offerte pervenute al Comitato stesso:

Brisighelli Valentino 1.1 - Ida Pasquotti Fabris 1.5 - Nascimbene Giovanni 1.1 - Barci Giovanni 1.1 - Co. Antonio di Colloredo Mels 1.5 - Ferrucci Giacomo 1.2 - Bigotti Giuseppe 1.1 - March. Angelina Lampertico Mangilli e March. Etti Mangilli Rubini 1.15 - Famiglia Co. Pietro Colombatti 1.10 - Melania Bearzi Angelo 1.10 - Virginia Bearzi Beltrandi 1.10 - Caterina Bearzi 1.10 - Eugenia Morpurgo Basovi 1.10 - Nina Menite 1.5 - Contes. Costia di Colloredo Mels 1.5 - Co. Giovanni di Colloredo Mels 1.5 - Tenente Giulio Ollioli e consorte 1.5 - Petrosini Broili 1.5 - Giuseppe Broili 1.5 - Fanna

Antonio 1.2 - Dott. Giacomo co. Colombatti 1.5 - Famiglia Gambierasi 1.2 - Emilio Broili 1.2 - Amedeo Livrotti 1.2 - Andrea Urbani 1.25 - Giuseppe Urbani 1.20 - Maria Urbani 1.20 - Marizza 1.20 - Dott. Giuseppe Urbani 1.5 - Lorenzo Morelli 1.5 - Gregorio Braida 1.5 - Alessandro Percotto 1.2 - Cav. Enrico del Fabbro 1.2 - Vittorio Capietti 1.1 - Tenente Co. Giacomo di Prampero 1.2 - Angelina Pelizzo 1.1 - Co. Cinto Frangipane 1.5 - Carlo nob. del Torsò 1.5 - Comm. Segre 1.50 - Cristoforo Girant 1.2 - Giuseppina Simonetti c. 50 - Angelo Tremonti 1.2 - Francesco Zamparo 1.5 - Moratti Girardelli 1.10 - Lucilla Muratti 1.10 - Maria Sandrini 1.5 - Rosalia Voltolin 1.3 - Ugo Camavitto 1.5 - Giulia Borghese 1.2 - N. N. 1.050 - Maria Montanari 0.50 - Prandini 1.1 - Signoretta 1.050 - co. Pio di Brazza 1.20 - gen. Sante Giacomelli 1.100 - Ferriere di Udine 1.100 - avv. G. Batta Billia 1.5 - Giustina Perusini 1.15 - Guido Giacomelli 1.5 - avv. Gino co. Caporacco 1.5 - co. Antonio Romano 1.5 - dott. Giorgio Mamoli 1.2 - N. N. 1.1 - Enrico Veronesi 1.1 - Pietro Fabbro 1.1 - Carlo Nigg 1.2 - Giuseppe Morelli di Rossi 1.5 - Giuseppe Castoni 1.2 - Giovanni Maruzzi 1.2 - Pietro Bisutti 1.2 - Rosa Zilli 1.050 - Cesare Montagnari 1.1 - famiglia di Caporacco Peloi 1.1 - Del Mestre 1.030 - N. N. 1.115 - Francesco Orter (junior) 1.5 - contessa Bianca di Caporacco 1.5 - Ida e Daniele Farlati 1.5 - Maria Miani Ronzani 1.1 - Latina Agricola Orgnani Martina 1.10 - Ett. Org. Martina 1.5 - Giac. Nigris 1.2 - dott. Nadalini 1.1 - Cioti e Rossetto 1.1 - Lodovico ing. Orgnani Martina 1.5 - Parpan 1.5 - Giuseppe Bonvincin 1.3 - Dionisio Piazzotta 1.2 - Gabriella Preissan 1.1 - prof. don Valentino Liva 1.2 - Domenico Garlati 1.1 - Domenico Bortolussi 1.1 - Francesco Paracandolo 1.1 - Enrico Santi 1.2 - Conti Luigi 1.2 - Serafini 1.1 - dott. Alessandro Rubazer 1.2 - Enrico Mason e famiglia 1.5 - Roberto Burghart 1.5 - Adolfo Parma 1.2 - N. N. 1.1 - Molin Pradel Sebastiano 1.1 - Arregghini Molinari 1.2 - Famiglia Bertacoli 1.5 - Lavina Azzan 1.1 - Giuseppe Paraglio 1.4 - Fratelli Pacile 1.5 - Moro 1.5 - dott. Lucio de Gloria 1.5 - Luigi Camilotti 1.5 - Alessandro Chiaro 1.1 - Pietro Pitorotta 1.1 - ing. Leonida Leonetti 1.5 - Secondo Zanuttini 1.2 - Luzzotto famiglia 1.5 - avv. Pietro e Costanza Linussa 1.20 - dott. Eugenio Linussa 1.5 - Giulia Tesoni Rossini 1.10 - co. Antonio di Trento 1.20 - ing. G. B. Rizzani 1.10 - dott. Gaetano Pietra 1.5 - avv. E. Driussi 1.5 - famiglia Doneddu 1.20 - co. Cora di Brazza 1.20 - co. Detalmo di Brazza 1.20 - co. Ottaviano di Prampero 1.15 - co. Giuseppe ed Eleua Valentini 1.50 - co. Lucio Valentini 1.5 - Vittorio Scala 1.5 - Pietro Rubini 1.50 - on. Giuseppe Girardini 1.10 - avv. E. Nardini 1.5 - avv. E. Franceschini 1.5 - Emilio Girardini 1.5 - Cristiano Mauroner 1.5 - co. Maria Someda Beretta 1.5 - co. Filomena Beretta 1.5 - Giovanni Miceli Toscano 1.5 - co. Cecilia di Brazza 1.10 - co. Luigi e Marzia Frangipane 1.10 - co. Marianna Rinaldi 1.40 - on. Elio Morpurgo 30 math. Corrado de Conina lire 10 - ing. Raimondo Marcotti 1.15 - avv. Urbano Capsoni 1.10.

(Segue.)

Altri due morti.

All'ultimo momento ci si telegrafa che furono trovati sotto un vagone dove stavano i cavalli due altri cadaveri. Sarebbero di due attendenti di ufficiali montati, che non hanno risposto all'appello, cosa questa del resto non strana per tali militari.

DALLA PROVINCIA

Codroipo

27 agosto (ritardata).

Diagezia.

A Varmo, ieri fu trovato appiccato certo Antonio Valusi. Trattasi di un povero squilibrato, poichè giorni prima aveva dato segni d'exasitazione mentale. Anche altri dei suoi congiunti temeravano così miseramente la vita.

Ariis

29 agosto.

Le campagne di Ariis assicte.

Ieri i lettori hanno trovato sul nostro giornale una relazione da Rivignano, in cui si parlava di un procedimento penale che doveva aver luogo oggi davanti alla r. Pretura di Latisana contro il parroco ed il santese di Ariis, imputati di avere fatto smovere le campane nella sera del 2 agosto, per annunziare l'elezione del nuovo Pontefice.

Oggi siamo lieti di pubblicare in proposito il seguente telegramma pervenuto da Latisana:

«La campana di Ariis, che suonarono per allegrezza nell'elezione del Pontefice furono assolate per incostanza di reato.»

Ci congratuliamo sentitamente col reverendissimo parroco d'Ariis per lo scampato pericolo. n. d. r.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 28 agosto 1903:

Rendita 5 0/0 L. 102.45
4 1/2 0/0 » 102.75
3 1/2 0/0 » 101.19
3 0/0 » 72.50

Banca d'Italia Azioni. L. 1058.-
Ferrovie Meridionali » 698.75
Mediterranee » 488.-

Obbligazioni.
Ferrov. Udine-Pontebba L. 505.50
Meridionali » 355.75
Mediterranee 4 0/0 » 510.-
Italiane 3 0/0 » 356.25
Città di Roma (4 0/0 oro) » 517.-

Cartelle.
Fondiarie Banca It. 4 0/0 L. 510.-
» » 4 1/2 0/0 » 510.25
» Cassa r., Milano 4 0/0 » 514.75
» » 5 0/0 » 520.-
» Ist. Ital. Roma 4 0/0 » 508.-
» » 4 1/2 0/0 » 520.-

Cambi (cheques-a vista).

Francia (oro) L. 99.93
Londra (sterline) » 25.13
Germania (marchi) » 123.27
Austria (corone) » 105.05
Rumania (rubli) » 265.65
Rumania (lei) » 98.80
Nuova York (dollari) » 5.14
Turchia (lire turche) » 22.73

Il Telefono del GROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Domenica 30, s. Rosa da L.
Lunedì 31, s. Raimondo N.
Fiere e mercati della provincia
Lunedì 31, Tolmezzo.

Per la mostra bovina.

Il giorno 9 p. v. si raduna la Giuria per l'esame dei riproduttori maschi e femmine del tipo jurassico.

Domani seguirà l'ispezione in gran parte del distretto di Udine, di Fagnana e di S. Daniele. Lunedì pure Udine e Palmanova, Martedì Codroipo, Mercoledì per Percotto in territorio di Cividale.

In questo primo periodo delle mostre sono ammessi soltanto animali pezzati bianchi e rossi e bianchi e neri (tipo jurassico).

Il 17 settembre si terrà l'esposizione degli animali presentati come gruppi e i soggetti di tipo alpino specialmente la razza di latte. Nel successivo Venerdì 18 si ammettono i bovini castrati, vitelli giovenchi e bovi sia da lavoro come da carne.

Per i riproduttori vi sono speciali medaglie d'oro, d'argento e bronzo come da distinta che verrà pubblicata oltre i numerosissimi premi in denaro.

Per chiarimenti gli interessati si possono rivolgere al sig. D. Gio. Batta cav. Romano veterinario provinciale con recapito alla sede della Giuria generale (Piazza Ospitale n. 1).

Beneficenza.

Il sig. Giacomo Tomasoni, interprete dei sentimenti del suo amato genitore cav. dott. Luigi Tomasoni ferì defunto, per onorare la sua memoria elargì a questa Congregazione di Carità L. duecento da distribuirsi a povere famiglie di via Grazzano e vicini adiacenti.

La Congregazione con tutta riconoscenza a nome dei beneficiati ringrazia.

Udine, 28 agosto 1903.

CRONACA RELIGIOSA

Chiesa dei RR. PP. Cappuccini.

Domani 30 corr. festa di S. Lodovico Re Patrono dei Terziari:
Mattina ore 5 3/4. Santa Messa per la Congregazione. Sera ore 5. Preci all'altare del Santo, Panegirico, Esposizione del SS.mo e bacio della Reliquia. Assoluzione generale.
Oratore il M. R. D. Angelo Buttò capellano di Tavagnacco.

Avviso sacro.

Per onoranze funebri alle compiute vittime del disastro ferroviario, le funzioni della Novena alle Grazie, si rimandano a domenica 30 corr. ore 5 pom.

Corriere commerciale

Frutta.

Pesche da 14 a 60 - fichi da 25 a 30 - pome da 8 a 10 - pere da 15 a 35 - sorbola - da 8 a 10 - carniote da 15 a 18 - uva a 40.

In seconda edizione pubblicheremo i particolari dei funerali delle povere vittime.

Sac. Edoardo Maruzzi Direttore resp.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

Deposito Vino Cantina Papadopoli unico Deposito e unica Rappresentanza

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. - Campioni e listini gratis.

Servizio a domicilio - Il Rapp. G. Rizzotto

D. G. RIVA UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI



Piani Melodici - Piani a cilindro Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione VENDITA - NOLEGGIO - SCAMBIO

Lagrima di China

Liquore tonico corroborante, digestivo. Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO in NIMS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.



Collegio Convitto Arcivescovile diretto dai P. P. Stimatini IN UDINE

Questo Collegio ha sede in uno dei migliori palazzi della città, il quale col nuovo fabbricato aggiunto, appositamente costruito, offre dei locali pieni di aria e di luce. Fornito di spaziosi cortili, porticati, loggie, palestra e bagni, nulla lascia a desiderare di quanto conferisce al buon ordine e alla sanità dei giovani che vi sono ammessi.

L'istruzione abbraccia: Corso elementare interno con sede legale di esami di licenza. - Per il corso ginnasiale scuole interne o regie a richiesta dei genitori. - Pel corso liceale, tecnico e dell'istituto tecnico si frequentano le scuole regie.

Si tengono pure corsi liberi di lingue straniere, disegno e musica.

Retta modica, trattamento sano e abbondante. Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.



AVVISO AL CLERO. Visitando l'Esposizione di Udine è cosa utile non dimenticare la ricca mostra che presenta la premiata Fonderia ed officina in metalli di Giovanni Bottacin di Venezia. Si avrà modo di osservare ricchi ed artistici arredi per Chiesa in metallo fuso, in lamina argentata e dorata, nonché statue religiose in plastica, oltre a bronzi artistici ecc. La succitata Ditta tiene esposta questa importante raccolta nel centro del fabbricato scolastico - piano terra.

D. Ugo Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi.

Via Lirutti N. 4.



AVVISO ai molto reverendi parroci

Distinto giovane organista, maestro di banda e canto cerca posto.

Armonium a tre registri con timbro di voce sufficiente per chiesa, cedesi a modico prezzo. Per informazioni rivolgersi al M. R. Parroco di Carlino.

FERRO-CHINA BISLERI. L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per nervosi, gli umorici, i deboli di stomaco. Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo.» Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

